

GALLARATE
INDONESIA

Approdata nel centro di ricerca biologica del milanese Marco Segre, la gallaratese gestisce le lezioni alla scuola media



«In mare plastica e non solo Insegniamo a gestire i rifiuti»

Anna Clerici coordina un progetto sulla paradisiaca isola di Bangka

Di fronte a un pianeta in sofferenza, che manifesta con forza le sue reazioni ai danni subiti per mano dell'uomo, ci sono due strade. Non fare nulla e vedere come andrà a finire (il che significa pensare che spetta ad altri e non a ciascuno di noi intervenire). Oppure impegnarsi, giorno dopo giorno, con i piccoli gesti della raccolta differenziata, limitando i consumi di energia, evitando sprechi. È una piccola assunzione di responsabilità, che piano piano, in qualuno, si trasforma in gesti più significativi e dagli effetti più consistenti su acqua e terra.

È quanto conferma la storia di Anna Clerici, gallaratese che adesso si trova in Indonesia a coordinare un progetto per liberare il mare dalla plastica. Sabato scorso, ha avviato un programma di educazione per sensibilizzare gli studenti della scuola media dell'isola di Bangka sulla salvaguardia degli ecosistemi di quel territorio.

Da Gallarate all'Indonesia, un bel salto. Come ci è arrivata?

«Sono cresciuta a Gallarate e dai 19 ai 32 anni ho vissuto a Milano. Con il mio compagno sono partita per un viaggio via terra che è durato due anni e che ci ha portato fino in Indonesia, lì il destino ci ha messo davanti l'occasione di lavorare per Coral Eye, un idilliaco resort su una delle migliaia di isole, con una barriera corallina incredibile, nel nord Sulawesi».

Coral Eye appartiene a un altro italiano: l'intesa è scattata facilmente?

«Marco Segre è un biologo marino, ha avviato questi spazi nel 2011 inizialmente come centro



Anna Clerici in mezzo al team che segue il progetto nel resort

di ricerca di biologia marina, successivamente le porte si sono aperte anche a turisti e subacquei. Qui ho incontrato due ricercatori esperti di materie plastiche: in Indonesia stanno sperimentando la bio degradazione di alcuni polimeri in acque tropicali, un progetto in collaborazione con l'università San Ratulangi di Manado».

Qui entra in gioco una Ong, la Aqueis con sede in Germania. Che ruolo svolge?

«Aqueis supporta scienze acquatiche ed educazione. Grazie alla loro esperienza e al loro supporto siamo riusciti a strutturare un

programma ben definito: insieme agli altri resort sull'isola di Bangka abbiamo messo in piedi questa NTTI (no-trash triangle initiative) per far fronte al problema della plastica, e non solo, che ogni giorno arriva sulle coste».

Come è articolato?

«Il programma si basa su quattro semplici pilastri: informazione ed educazione, gestione dei rifiuti, ricerca scientifica e sensibilizzazione di aziende e governi, il tutto per cercare di dare effettive soluzioni».

Di lei si parla come la manager del progetto. Di cosa si occupa

in prima persona?

«Curo la gestione logistica e organizzativa: abbiamo fissato delle regole per la separazione dei rifiuti (raccolti e prodotti) in accordo con un collector a Manado, che ogni mese ritira decine di sacchi provenienti da Bangka. Abbiamo sviluppato un modulo di lezioni di ecologia e trovato volontari della organizzazione non governativa locale Seasoldier. Loro da sabato 27 luglio tengono lezioni nella scuola media sull'isola. Infine, come resort offriamo borse di studio a studenti con progetti di conservazione ambientale».

Il nome di Gallarate, grazie a lei, circola nel mondo per un impegno prezioso per tutti quanti. Cosa può fare chi continua a vivere qui?

«Quando vivevo in Europa ho sempre pensato di essere attenta al problema, che a dire il vero non sembrava un problema. Facevo meticolosamente la raccolta differenziata, ma forte del fatto che qualcuno venisse a ritirarla e si occupasse di smaltirla. Vedere con i propri occhi quello che succede e non tentare di fare qualcosa per migliorare sarebbe un paradosso. Siamo convinti che, anche se la nostra realtà è piccola possa far parte di un cambiamento in larga scala. Ci vorrà tempo? Ne abbiamo. Ci vuole pazienza? Abbiamo anche quella. Quello che serve sono fondi per andare avanti e collaborazione di aziende e governi che possano spianarci la strada facendo semplicemente le scelte giuste, e non solo convenienti. Farebbero un gran favore a tutto il mondo».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STOP INQUINAMENTO

Ocean Ambassador salvano Coral Triangle

Corsi sulla tutela dei diversi ecosistemi

A Bangka l'obiettivo è quello di creare un modello sostenibile di gestione dell'inquinamento, da estendere ad altre isole per far fronte alle sempre maggiori quantità di plastica presenti negli oceani e cercare di tutelare i diversi ecosistemi intaccati. Nel programma si parla di barriere coralline, mangrovie e alghe: i ragazzini saranno portati in barca e sulla spiaggia per scoprire le caratteristiche di ogni ambiente.

«Se le nuove generazioni sviluppano una maggiore consapevolezza dell'ambiente che li circonda, comprenderanno meglio l'impatto delle loro azioni e questa consapevolezza aiuterà le soluzioni e la lotta all'inquinamento da plastica», spiegano i promotori.

Sull'isola, il biologo marino milanese Marco Segre Reinach ospita nel suo diving resort ricercatori tedeschi, due ong, una tedesca e una indonesiana, e Anna Clerici chiamata a coordinare il progetto. Il team lavora nel cuore del Coral Triangle, l'area con la più ricca biodiversità marina di tutto il mondo, tra cui stupende barriere coralline.

Oltre all'istruzione affidata a giovani volontari dell'isola, l'iniziativa ha già creato una rete logistica che finora ha fatto sì che oltre 5 tonnellate di rifiuti provenienti dal mare venissero riciclati. «Questo programma - ha spiegato il preside della scuola media locale, Jody Umboh - è molto importante per aiutare i nostri ragazzi a rendersi conto di quanto siano fortunati a vivere in un posto così speciale e di quanto sia importante il loro contributo affinché continui a esserlo». Una volta che il programma educativo sarà stato completato, nel dicembre 2019, si cercherà di replicarlo su altre piccole isole nel Coral Triangle. Sarebbe utile poter supportare in qualche modo l'iniziativa attraverso il contributo delle scuole gallaratesi, vista la presenza in loco di Anna Clerici che nella città dei Due Galli è cresciuta e ha affrontato la sua formazione.

I ragazzini indonesiani diventeranno Ocean Ambassadors: qui in città altri coetanei, in una sorta di gemellaggio, potrebbero apprendere le stesse informazioni e impegnarsi a non inquinare questo territorio. Un passo alla volta, il pianeta potrebbe diventare migliore.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole cittadine potrebbero ideare gemellaggi a sostegno



Una delle serate in via Cavour (Blitz)

Cenando, un brand che funziona e conquista

«Il nostro brand funziona». Ne è convinta l'assessore al Commercio, Claudia Maria Mazzetti che, concluso il terzo appuntamento con «Cenando», traccia il bilancio delle serate. Un bilancio che, dati alla mano, è più che positivo.

«Più di cinquemila piatti serviti in tre occasioni diverse, le tre vie sempre piene di gente (nonostante il caldo) e sottolinea l'esponente della giunta di centrodestra - soprattutto la soddisfazione dei commercianti coinvolti». Inoltre, per la delegata al commercio, il format è diventato un brand riconosciuto trasformando «Cenando» «in un marchio di qualità», il pubblico sa cosa aspettarsi e va «a colpo sicuro».

«Si è innescato un meccanismo virtuoso e tutto ciò è accaduto in un solo anno», ricorda Mazzetti che pone l'accento anche su un altro aspetto: «Altri comuni stanno pensando di prendere

spunto da Gallarate». Il format inventato l'anno scorso si è dimostrato vincente, perché sia i commercianti sia il pubblico hanno risposto «alla grande» a ogni appuntamento.

«Siamo partiti dalla voglia di organizzare qualcosa in grado di rilanciare le nostre attività e di valorizzare le lanterne posizionate per tutta l'estate in via Manzoni», continua l'assessore. E ammette che non fosse «così scontato ottenere lo stesso successo della prima esperienza».

Nonostante tutto però, l'amministrazione comunale, in collaborazione con Naga, Duc e Ascom, ha deciso di «rischiare»: «Forti dell'adesione di bar e ristoranti delle vie Cavour, Manzoni e

Mazzini, siamo addirittura andati oltre, calando un tris di serate». Una strada che è risultata quella vincente, «è la dimostrazione concreta di quello che sostengo da sempre - rimarca Mazzetti

- bisogna azzardare, mettersi in gioco e fare squadra».

Nelle vie del centro storico non c'è stato solo Cenando ma anche il ricco calendario di #estateincentro che ha animato i venerdì sera. In questo caso, guardando l'affluenza registrata durante gli eventi,

come la doppia esibizione degli Elementz, il concerto del Coro Divertimento Vocale e la Street Music (solo per citarne alcuni) la soddisfazione non è inferiore: «Siamo riusciti nella

non facile missione di fare di più e meglio dell'anno scorso».

Un passo in avanti notevole che rende Gallarate sempre di più «un punto di riferimento per i gallaratesi e non solo». Un discorso che non vale solo per il pubblico ma anche per i commercianti perché, come dimostrano le attività aperte in occasione delle diverse iniziative, le adesioni sono in aumento. «Sono convinta che crescerà il numero di saracinesche alzate in orario serale in concomitanza con gli eventi - conclude Mazzetti - Lo si vedrà a partire dagli appuntamenti natalizi, per i quali siamo già al lavoro. A fine settembre, a chiusura dell'estate, andrà in scena la quarta edizione dell'Urban Street Food in piazza Garibaldi: i gallaratesi non possono mancare».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Mazzetti soddisfatta: «In tre sere 5mila piatti»